



# SANT'AMBROGIO

## (TREBASELEGHE)

La frazione di **Sant'Ambrogio** appartiene al comune di [Trebaseleghe](#), in provincia di [Padova](#), nella regione [Veneto](#).

### *Inquadramento territoriale*

Il paese si colloca nella zona nordorientale della provincia di Padova, al confine con le provincie di [Treviso](#) ([Scandolara di Zero Branco](#)) e [Venezia](#) ([Rio San Martino di Scorzè](#)).



### Sant'Ambrogio di Griaon frazione Sant'Ambrogio

#### Dati amministrativi

Stato	Italia
Regione	Veneto
Provincia	Padova
Comune	Trebaseleghe

#### Territorio

Coordinate	45°36'15"N 12°4'37"E
Altitudine	21 m s.l.m.
Abitanti	1 821 <sup>[1]</sup>

#### Altre informazioni

Cod. postale	35010
Prefisso	049
Fuso orario	UTC+1
Patrono	Sant'Ambrogio vescovo e dottore

## ***Corsi d'acqua a Sant'Ambrogio di Grion***

Zona ricchissima di [risorgive](#) l'abitato è attraversato dal [Rio Storto](#) (denominato Rio Sant'Ambrogio in ambito Consortile), a sud del centro abitato dal Fiume [Dese](#), a nord-ovest dallo Scolo Corniana, a sud-ovest dallo Scolo Trego, a est dalla Piovega dei Tre Comuni e da numerose altre pioveghe.

### ***Fiume Dese***

Nasceva a sud di Resana in provincia di Treviso ed era di risorgiva, attualmente per mezzo di una deviazione artificiale del suo corso verso nord del centro abitato vi confluiscono le acque provenienti da Castelfranco Veneto. E' il corso d'acqua più importante del paese, v'entra ad ovest proveniente da Silvelle e prima ancora da Piombino Dese e dopo avere percorso un tratto a settentrione di via Ramo l'attraversa poco ad ovest dell'abitato per dirigersi in direzione sud-est ad attraversare poi la strada provinciale n. 44 "Strada di Sant'Ambrogio" a sud del centro paese. Lasciata quest'ultima il Fiume attraversa via Ponte Comune e sempre in direzione sud-est lascia poco dopo il territorio di Sant'Ambrogio di Grion per entrare in località Ca' Nove di Scorzè. Lungo il corso del Fiume Dese, l'"Eridesius Flumen" dei latini, a Sant'Ambrogio di Grion sono sorti durante l'alto Medioevo e soprattutto nel lungo periodo della Serenissima Repubblica Veneta numerosi Mulini azionati da ruote ad acqua. Nel Paese ve ne sono ben quattro, tre per la produzione di farine (Mulino Zanini, Bellato, Gumierato) ed uno adibito a segheria (Mulino Barbiero). Il Fiume Dese nel suo sinuoso corso non manca d'avere creato aree di raro pregio ambientale-naturalistico come quella che ha il suo epicentro nel Mulino Zanini (detto Mulino dei Rossi) al quale si giunge da via Mulino Vecchio, una laterale di via Ramo, una zona di pace e tranquillità adatta alle gite in bicicletta della bella stagione. Più a valle oltrepassata Via Ramo ed il Mulino Bellato si arriva ai Prati di Sant'Ambrogio. Dei prati di cinquant'anni fa dove si andava il lunedì dell'Angelo "Pasquetta" con la famiglia e gli amici a distendersi, giocare, "ciacolare" e consumare uova sode pane e salame "de casada" vino buono e i dolci della nonna, non rimane molto oggi a causa delle arature agricole precedute da abbondanti spargimenti di liquame, che se da un lato sono il guadagno dell'agricoltore, dall'altro hanno privato la comunità di uno spazio sociale-ambientale prezioso. Proseguendo ancora, tra il ponte di via Comune e il Mulino Gumierato (l'antico Mulino Duini) nell'area di contorno della "Casa Celeghin" troviamo un altro pregevole scorcio naturale con un ottimo mix formato dall'antico della dimora di via Grion, dal placido scorrere delle acque del Fiume e dall'ombra sulle sue acque formata dalle fronde dei pioppi cresciuti lungo le sue rive. In passato il Fiume Dese è stato interessato da eventi di piena che tanto danno hanno causato alle colture, ecco spiegato il motivo per cui il centro abitato è sorto in sponda sinistra del corso d'acqua, difatti con la pendenza dei terreni tendente a sud-est è molto più probabile che il Fiume "rompa" in caso di piena l'argine in destra idraulica anziché quello in sinistra idraulica. Dopo avere lasciato Sant'Ambrogio di Grion il

Fiume Dese attraversa i Comuni di Scorzè, Martellago, Mogliano Veneto/Venezia (Trevignano, Zelarino, Marocco), Marcon/Venezia (Zuccarello, Ca' Noghera, Tessera) per sfociare nella Laguna di Venezia poco a nord dell'Aeroporto "Marco Polo" di Tessera.

### ***Rio Storto (Rio Sant'Ambrogio)***

In ambito consortile (Consorzio di Bonifica Acque Risorgive) "nasce" dal ponte di via Bovi a poche decine di metri dall'immissione della stessa nella SP 44 di Sant'Ambrogio. In realtà il corso d'acqua continua a monte di via Bovi con il nome di Piovega di Levada transitando a nord di via dei Marcello e oltrepassato il centro abitato di Levada costeggiando via Munaron prendendo acqua dal Fiume Zero a monte del ponte in destra idraulica per mezzo di una chiavica. Sempre sull'attraversamento stradale di via Bovi confluisce lo Scolo Corniana proveniente da Silvelle e prima ancora Torreselle. Il Rio Sant'Ambrogio lasciata via Bovi attraversa la SP 44 e la costeggia per un tratto per deviare ad est dietro alla Chiesa Parrocchiale, dopodiché attraversata poi via Berti si dirige verso sud. Il tratto tra via Berti e Via Rio San Martino più a sud giustifica l'antico nome Rio Storto con un'infinità di anse appena ridotte di numero (fortunatamente) nei passati decenni da una mentalità prettamente contadina che privilegiava linee rette degli appezzamenti di terreno più facilmente lavorabili a scapito di curve da dovere lasciare incolte. Col tempo ci si è accorti che la rettifica delle curve dei corsi d'acqua aumentava di conseguenza la pendenza dei fondali e quindi la velocità dell'acqua e soprattutto in zone come quella di Sant'Ambrogio di Grion, con strati sabbiosi presenti a poche decine di centimetri dal piano di campagna facilmente erodibili dall'azione della corrente, ciò provocava e provoca tutt'ora numerosi fenomeni di erosione delle sponde. Lasciato il ponte di via Rio San Martino il Rio si dirige verso sud-est per attraversare dapprima via San Benedetto e subito dopo via J.F. Kennedy a nord di Scorzè e dopo avere transitato verso sud parallelamente a quest'ultima strada sfocia nel Fiume Dese.

### ***Scolo Corniana***

Nasce in prossimità del Cimitero di Torreselle in Comune di Piombino Dese proprio dove vi era il tracciato di una delle quattro direttrici della Via Cornelia Augusta (quello dei due nord-sud più ad ovest), strada romana all'interno della centuriazione dell'Agro Altinate Ovest. Il corso d'acqua origina il suo nome da quello dell'antica strada, Cornelia Cornara Corniana. Durante il suo corso verso est arriva, attraversa e affianca per un tratto prima di lasciare sempre in direzione di levante via Gattoeo a Silvelle. Toccato poi Borgo Furo attraversa l'ex ferrovia Ostiglia e dopo avere percorso un tratto parallelamente e ad una certa distanza da via Bovi di Sant'Ambrogio di Grion confluisce nel Rio Sant'Ambrogio nel punto dove vi getta le proprie acque anche la Piovega di Levada a monte del ponte sulla via stessa.

## ***I "quartieri" di Sant'Ambrogio di Grion***

Il territorio paesano si suddivide in zone con denominazione antica e altre formatesi in epoca recente. Una prima macro-divisione rilevabile dalle mappe catastali della fine del XIII sec. vede il "Commun di Grion" posto a sud e il "Commun di Sant'Ambrogio" posto a nord. Vi sono poi all'interno dei due "Comuni" sotto-denominazioni derivanti da toponomastica risalente a nomi di regole, contrade, casati, morfologia del territorio e di origine religiosa.

### **Commun di Grion**

#### ***Zuccareda***

Un "quartiere" antico è quello di Zuccareda, posto a sud dell'abitato, dal nome della nobile famiglia che aveva la propria dimora dove oggi risiede la fam. Pastrello. Dell'Abitazione non vi è traccia da secoli a parte alcuni elementi edilizi che affiorano durante le arature dei campi limitrofi. Il Catastico dell'Agro di Treviso descrive questo "quartiere" con il nome di "Regula de Zuchareda" appartenente alla "Pleve de tre Basseleghe" così come le altre regole limitrofe compresa quella di Sant'Ambrogio di Grion. Incluso nel territorio di Zuccareda e quindi di proprietà del casato vi era anche a nord un mulino sul Fiume Dese (Mulino Barbiero nell'attuale denominazione consortile).

#### ***Mazente***

Confinante ad est con Zuccareda vi era il "quartiere" denominato al "Mazente" racchiuso a nord e ad est dall'attuale via Rio San Martino. Esso è identificabile con la proprietà del patrizio veneziano Benedetto Capello la cui casa dominicale, seppure con pesanti rifacimenti di epoca moderna, persiste tutt'oggi. Di elevato pregio una parete interna affrescata databile alla fine del XV sec. di circa tre metri di lunghezza per l'intera altezza del piano (originariamente l'affresco si estendeva per sei metri), con dipinte scene fantastiche di caccia.

#### ***Fontane***

La regola di Fontane, oggi compresa nel territorio di Rio San Martino, confina ad ovest con il Grion, a sud con le Ca' Nove, a nord con Scandolara. Gran parte di Fontane e dei suoi abitanti (via Favorita) sono da sempre stati parte integrante della comunità di Sant'Ambrogio e solamente in tempi recenti queste terre sono state attribuite al Comune di Scorzè. Soprattutto in ambito ecclesiastico in passato ciò è stato causa di proteste da parte della Parrocchia di Rio San Martino che vedeva gli abitanti di Fontane versare la "decima" a quella di Sant'Ambrogio di Grion. Fontane è attualmente solcato da via Favorita, via dall'Acqua, via Leonardo da Vinci, via

Michelangelo Buonarroti e naturalmente via Fontane. Dai toponimi Fontane e dall'Acqua si deduce che la zona è ricchissima di acqua di falda che sgorga naturalmente in superficie (fontanassi).

## ***I prati degli acquiferi***

Per oltre un secolo Sant'Ambrogio ha rappresentato una località fondamentale per l'approvvigionamento idrico destinato all'[acquedotto](#) di Venezia grazie alla presenza dei cosiddetti prati degli [acquiferi](#) (nelle mappe [IGM](#) sono indicati come "sorgenti Nuove" quelle attorno alla chiesa e "sorgenti Vecchie" quelle più a sud). Nei decenni scorsi queste aree sono state soggette lo scavo di [pozzi artesiani](#), ma attualmente risultano abbandonate o destinate all'attività agricola.

Sono attualmente cinque (per un totale di meno di 10 ettari) le aree che ancora conservano interessanti aspetti floro-faunistici in virtù delle loro peculiarità. La cosiddetta "area ovest", di fronte alla chiesa, risulta essere quella più antropizzata perché soggetta ad attività ricreative e sociali legate alla parrocchia.

## ***Storia***

### ***Epoca Classica***

#### ***Sant'Ambrogio di Grion nell'Agro Ovest di Altino***

Il territorio di Sant'Ambrogio di Grion era compreso nella centuriazione romana dell'Agro di Altino (Altinum), quella posta ad ovest del Fiume Sile (Silis flumen) realizzata probabilmente nel 49 a.c.. I principali tipi di divisione agraria erano fondamentalmente due, a [centuriae](#), divisione in quadrati come nel caso dell'ager Cis Musonem di Padova ed a [scamna](#), divisione in rettangoli ed è il caso dell'Agro Altinate Ovest. Gli scamna, secondo quanto scrive [Plinio Fraccaro](#), misuravano 30×40 [actus](#), i decumani erano grossomodo orientati in direzione est-ovest mentre i cardini ortogonali ai decumani erano orientati in direzione nord-sud. Una volta individuato il centro della centuriazione ([Umbilicus Soli](#)) mediante un rito religioso officiato da un augure, venivano tracciati i due assi principali ortogonali tra loro. L'Agro Altinate ovest, sempre secondo Plinio Fraccaro, aveva il [Decumanus Maximus](#), partendo da ovest dallo scolo Rustega, antico corso del Fiume Muson (Musonius flumen) al confine con l'[Ager Cis Musonem](#) di Padova ([Patavium](#)), rintracciabile, oltre che con fossati e confini di proprietà catastali, con le attuali Via Pitoche e Via Fossalta (Camposampiero, fraz. Rustega), Via Rustega e Via Cornariola (Trebaseleghe, fraz. Fossalta), il tratto di confine tra i Comuni di Noale e Trebaseleghe subito a nord della Chiesa di Cappelletta di Noale, Via Santa Margherita (Noale, fraz. Cappelletta), Via Ronchi, Via Venezia e Via Moglianese (Scorzè) fino a poco dopo la frazione di Cappella, tratto di Via Venier (Scorzè, fraz.

Peseggia), tratto del confine tra i Comuni di Scorzè e Mogliano Veneto, tratto di Via Vanzo (Mogliano Veneto), Via Sozzi (Mogliano Veneto, loc. Olme) e Via Cortellazzo (Mogliano Veneto, loc. Lazzaretto), Via Monte Grappa e Via San Valentino (Marcon). Il Kardo Maximus, partendo da sud sul ponte di Via Palazzone sul Fiume Muson a Salzano, è rintracciabile, oltre che con fossati e confini di proprietà catastali, con le attuali Via Ferrara e Via Spagnolo (Noale e fraz. di Moniego), tratto di Via Contea (Scorzè), tratto del confine tra i Comuni di Trebaseleghe (fraz. di Sant'Ambrogio di Grion) e Scorzè (fraz. di Rio San Martino) coincidente con la Piovega dei Tre Comuni (dal latino publicus confermando l'origine di strada pubblica del tracciato), Via Peroni, Via Bramante e Via San Zuane (Zero Branco, fraz. Scandolara), Via Molin Cappello (Morgano), per perdersi e arrestarsi in prossimità del Fiume Sile al confine con l'Agro centuriato di Treviso (Tarvisium). Dall'incrocio di cardine e decumano massimi così tracciati si rileva la posizione dell'Umbilicus Soli lungo Via Ronchi di Scorzè ad occidente del paese. I terreni da centuriare o erano frutto di bottini di guerra (Coloniae Militum) oppure venivano acquistati dai possessori (Coloniae Agrariae), così avvenne nelle terre dei Veneti alleati di Roma soprattutto all'epoca dell'Imperatore Augusto (tra il I sec. A.C. e il I sec. D.C). Gli appezzamenti di terreno venivano normalmente assegnati da Roma ai veterani dell'esercito a fine carriera ed è molto probabile che agli stessi Veneti soldati di Roma fossero intestate le terre ridotte a coltura della X Regio - Venetia et Histria. Una prova di ciò sono vari attuali toponimi di località venete, pagi vici e conciliabula, che deriverebbero dai nomi dei possessori dei terreni coltivati, nomi di chiara origine veneta.

### ***Decumani e cardini a Sant'Ambrogio di Grion***

Le tracce della centuriazione a Sant'Ambrogio di Grion sono tutt'oggi ancora visibili, facilmente rilevabili osservando una corografia con la disposizione dei campi coltivati che ancora ricalca quella di oltre duemila anni fa. Alcuni tratti di strade comunali, inoltre, corrispondono fedelmente al tracciato della centuriazione. Iniziando da sud si rilevano tracce del Decumano II Nord in loc. Malcanton nel tratto lineare intersecante la strada provinciale 44 "Strada di Sant'Ambrogio" poco a nord dell'incrocio della "Crosarona" coincidente con una piovega proveniente dalla parte occidentale di Sant'Ambrogio di Grion. La vetustà di questa linea è confermata dalla presenza della Piovega (publicus), i decumani e cardini erano in antichità per legge suolo pubblico e pubblici erano i fossati e corsi d'acqua che li costeggiavano, alle strade sono sopravvissuti i corsi d'acqua che hanno mantenuto nei secoli il carattere giuridico di acqua pubblica. In altri casi l'antichità si evince dal toponimo o dal fatto che vi cade il confine tra fogli di mappa catastale o comunale/provinciale. In questo caso il decumano funge da confine meridionale di Sant'Ambrogio di Grion con Scorzè. Proseguendo verso Nord il Decumano III Nord è evidenziabile in un tratto di Via Grion tra la sponda sinistra del Fiume Dese (Eridesius Flumen) e Via Ca' Nove. Il successivo Decumano IV Nord coincide col tracciato di una piovega sfociante nel Fiume Dese, più ad oriente lo ritroviamo in una corta laterale di Via Sant'Ambrogio e

attraversata la SP 44 nel rettilifilo di Via Rio San Martino. A settentrione della Chiesa parrocchiale vi è il tracciato del Decumano V Nord identificabile con la Via Malcana. L'ultimo decumano presente a Sant'Ambrogio di Grion lo si individua in corrispondenza di una piovega che scorre a nord-est del paese che segna anche il confine settentrionale con Badoere. I cardini che attraversavano Sant'Ambrogio di Grion erano tre, il primo e più importante che si ritrova ad est è il Cardine Massimo (Kardo Maximus) che per un tratto segna il confine tra Sant'Ambrogio di Grion e Rio San Martino e che coincide con il corso della Piovega denominata dei "Tre Comuni" sfociante sul Rio Storto (denominato dal Consorzio di Bonifica Dese Sile Rio Sant'Ambrogio per distinguerlo da altri corsi d'acqua consortili aventi lo stesso nome) poco a monte del ponte sullo stesso lungo Via Rio San Martino. Proseguendo verso ovest si trovano tracce del Cardine II Sinistra in un tratto di una piovega che scorre ad occidente del paese (la stessa che attraversata la SP 44 evidenzia il Decumano II Nord), più a nord in un altro tratto di piovega sfociante sul Fiume Dese in sponda sinistra a valle del "Mulino Barbiero", altre tracce si rilevano in un tratto di Via Olmi e lasciata questa nel tracciato del Rio Sant'Ambrogio da Via Bovi a Via levada. L'ultimo, il Cardine III Sinistra, è identificabile in una piovega che scende da Via Ramo fino ad incrociare il Decumano IV Nord segnalato da un'altra piovega, lo stesso cardine segna un tratto del confine con Silvelle. La centuriazione è uno dei più grandi monumenti romani giunta a noi nella sua quasi integrità, sopravvissuta ai secoli di abbandono dovuti allo spopolamento delle campagne in seguito alle invasioni barbariche del Medioevo, e se si esamina lo strumento utilizzato per tracciarla, la [Groma](#) (traguardo orizzontale a quattro braccia disposte ad angoli retti), così lontano dalla super tecnologia degli attuali strumenti ottici e satellitari, si intuisce la ragione per cui Roma fu incotrastata "Caput Mundi".

## ***Il Castrum a Sant'Ambrogio di Grion***

Nell'Ager Altinate Ovest oltre a quelli ancora visibili che hanno mantenuto e adeguato alle esigenze belliche delle varie epoche le proprie strutture, vi sono tracce di antichi castelli tutt'oggi rilevabili in toponimi come "[fratta](#)" dal greco medievale Phràktes, "[motta](#)" indicante un'altura, "[castellaro](#)" che indica un castello in rovina oppure osservando in una mappa catastale la forma tondeggiante di alcuni mappali che li individuano che segna discontinuità con la regolarità pressoché ortogonale delle altre particelle. Molti castelli furono edificati con la funzione di difesa dei coloni e delle terre coltivate dal pericolo delle invasioni barbariche, molti di essi di epoca romana, gotica e bizantina continuarono ad essere utilizzati in epoca medioevale. Diversi "[castrum](#)" o "[vallum](#)" vennero innalzati lungo le grandi strade romane come la Via Aurelia, la Via Annia, la Via Cornelia Augusta, ecc., altri lungo i cardini e decumani della centuriazione. Non è quindi per caso che il Castello di Cigotto, il Castello di Sant'Ambrogio di Grion, venga situato esattamente all'incrocio di due "[limites](#)" (linee rette "[rigores](#)" incrociatesi ad angolo retto "[normales](#)"), il Decumano IV Nord e il Cardine II Sinistra dell'Agro Altinate Ovest secondo la suddivisione in "[saltus](#)" (rettangoli) riscoperta e studiata dal Fraccaro. La presenza di

un castello a Sant'Ambrogio di Grion quasi certamente fin dall'epoca romana testimonia l'importanza del sito prima economica per la produzione cerealicola, successivamente in epoca medievale strategica in possesso del Vescovo-Conte di Treviso al confine con i territori dei Carraresi di Padova e la Serenissima Repubblica di Venezia futura "dominante" del Veneto.

## **Medioevo**

### **Origine del toponimo "Grion"**

La località ebbe una certa importanza nel [medioevo](#) come zona strategica al confine con [Padova](#) e per questo fu sede di un fortilizio alle dirette dipendenze del [vescovo di Treviso](#) (il *castrum S. Ambrosii cum ecclesia et pertinentiis suis* è citato nella [bolla \*Justis fratrum\*](#) del [1152](#)). Secondo [Carlo Agnoletti](#), lo stesso toponimo *Grion* deriverebbe dal nome di monsignor [Gregorio Giustiniani](#), che resse la diocesi nel [XII secolo](#); un'altra ipotesi la mette in relazione con la famiglia [veneziana](#) dei [Grioni](#). Allora il territorio era diviso in due [regole](#), Grion e Sant'Ambrogio appunto: la prima ospitava il castello e le milizie, la seconda la chiesa e la popolazione civile. L'Olivieri fa derivare Grion da nome di persona "Graecone(m)" (da "greco"). Il toponimo Grion è presente diffuso nel Friuli Venezia Giulia, in documenti del XIII sec. compare della forma "Griglons". Griglons in una radice Celtica indicherebbe la pianta perenne dell'erica.

### **Il Castello di Cigotto (Castello di Sant'Ambrogio di Grion)**

La Bolla di [Papa Eugenio III](#) dell'Anno Domini 1152 riporta che tra i possessi e le pertinenze del Vescovo-Conte di Treviso vi erano anche i beni della "Pieve di Trebaseleghe con il castello ..... e il Castello di Sant'Ambrogio". Negli "Acta comunitatis tarvisinii" del XIII sec. viene quantificato in lire 1614 il valore del Castello di Grion con dipendenze e diritti annessi ciò per effettuare una equa permuta con la Rocca di Cornuda di proprietà del Vescovo Alberto di Treviso. In essi si menziona chiaramente "...de uno castellare Griglioni cum circa, iurisdictione, et signoria et cum omnibus aliis iuribus et rationibus pertinentibus dicto castellari et curie Griglioni.", segue un elenco di "clausuram", "mansii" e coloni giacenti nel territorio di Grion, inoltre "...de una clausura iacente in eodem territorio Sancti Ambrosii laboratum per Henricum...et de parte et rata que ipsi abebant in castro sancti Ambrosii et in frata de castro predicto Sancti Ambrosii...". Nel Cathasticum Agri Tarvisini del 1423 si elencano Regola dopo Regola strade e ponti su pioveghe attribuendone la manutenzione ai rispettivi abitanti. Nella "Regula de S. Ambroso della Pleve de tre baseleghe" si descrive "...una via publica per la qual se va della ditta alla regula de grjon et in quella se tre ponti uno è sora una plovega de una fontana de quella regula de santo ambruoso che corre per lo ditto territorio e finisce in lo fiume drie e per li Commun e homini delle regule de Santo Ambruoso e grion el

ditto ponte die sir tignu in conzo el segundo ponte sora una plovega che corre per lo ditto territorio e finisse in lo fiume preditto et ditto ponte die rir tegnu in conzo per li habitador del vescovo de Treviso per li habitador che fo de Nicolò da castelzigoto."; ciò a conferma che il Castello si trovava nella Regola di Sant'Ambrogio al confine con la Regola di Grion.

## ***Monumenti e luoghi d'interesse***

### ***Chiesa parrocchiale***

Fu forse eretta da un vescovo devoto a Sant'Ambrogio. Dichiarata [parrocchiale](#) nel [1792](#), l'attuale costruzione è però una riedificazione del [1870](#).

### ***Villa Berti, Scarpis, Paganini, Marcon***

Sorta poco più a est del centro, è una tipicissima [villa veneta secentesca](#) con evidenti tratti [palladiani](#).

La casa padronale si organizza in [piano nobile](#), [mezzanino](#) e volume rialzato [timpanato](#), cui si aggiungono i caratteristici [camini](#) con [canna fumaria](#) aggettante rispetto alla facciata e [comignolo](#) a [piramide](#) rovesciata. Al centro del primo piano si apre una [trifora](#) somigliante a una [serliana](#), affiancata da una coppia di finestre [architrate](#) con davanzale aggettante. Sul mezzanino si trovano quattro aperture [ovali](#) e, al centro della sopraelevazione, si trova un'altra trifora simile alla precedente. Il timpano che corona la sopraelevazione, fiancheggiata da [volute](#), presenta un [oculo](#) al centro.

Completano la villa le due belle [barchesse](#) e il semplice [oratorio](#) di [San Giovanni Nepomuceno](#), quest'ultimo di proprietà della [parrocchia](#).

### ***Villa Celeghin***

Si trova a sud-est del centro, presso il confine con Scorzè. Risalente al [Cinquecento](#), mantiene ancora i tratti originali e si articola in un corpo centrale, organizzato in due piani e soffitta, affiancato da un volume laterale.

In piano terra dell'edificio principale si caratterizzava per una serie di [arcate a tutto sesto](#) in parte tamponate. Al centro del [piano nobile](#) si apre una [bifora](#) con [archi acuti](#) trilobati separati da una colonnina con [capitello corinzio](#); gli si aggiungono altre due finestre e un'ulteriore [monofora](#) con arco trilobato tamponata. Il [sottotetto](#) presenta una finestra archivoltata per illuminare la soffitta. Il tetto si imposta su una [cornice](#) di [gronda](#) a dentelli.

La costruzione laterale ha linee più semplici, con le aperture disposte in modo regolare. (Tratto da Wikipedia, l'enciclopedia libera).

## **EVENTI**



Le Fiere AOrfu non sono però ancora finite, perché il 22 ottobre in un piccolo paese a confine tra la Provincia di Treviso e quella di Padova ci sarà una “coda” rappresentata dall’ultimissima Fiera. L’invito è allora esteso a tutti: troviamoci a **Sant’Ambrogio di Trebaseleghe per chiudere definitivamente una stagione esaltante, da fiaba e da urlo. Con queste parole il nostro Presidente ,GRAZIANO, nel sito della FIMOV, annunciava l’entrata di Sant’Ambrogio nel “giro” delle fiere venete aderenti all’AORFU.** E così nel sabato del 22 ottobre 2011, in una mattinata fredda ma soleggiata con temperature in notevole rialzo ora dopo ora si è svolta questa manifestazione (assente il concorso canoro), con l’esposizione di uccelli da gabbia e voliera, animali da cortile, cavalli, moto, trattori sia d’epoca sia nuovi, mezzi pesanti (bisonti della strada), gru e altro.







Eccoci nel mondo degli uccelli da gabbia e voliera con l'esposizione del gruppo esotici **"AMICI PAPPAGALLI"** di **LUIGINA BERGAMO**.



*Rosella mutazione Rubino.*



*Roseicollis ancestrale e mutazione lutino.*

*Canarini di colore*





**Bordugo Beniamino**, un pioniere di queste manifestazioni, con il suo gruppo canarini.





*Gruppo canarini  
di  
MARTELLOZZO  
SAMUELE.*









**ANIMALI DA CORTILE, CAVALLI,  
ASINI...**



... e ... questa, di "cavalli" ne  
ha tanti.





***TRATTORI, CAMION ...***





Non poteva mancare l'ospitalità ...



A cura di **VALTER V.**

[w-roger@libero.it](mailto:w-roger@libero.it)

Al prossimo anno

**SANT' AMBROGIO.**

